

Il caso del 67enne contagiato all'ospedale Goretti come da perizia del Tribunale “Dialisi veicolo dell’Epatite C”

L'avvocato Mattarelli conferma il nesso con la terapia e punta al risarcimento

Una perizia depositata ieri dal Consulente medico-legale del Tribunale di Latina parla chiaro: il 67enne di Sabaudia che ha fatto causa contro l'ospedale Santa Maria Goretti è stato infettato da Epatite C dal macchinario per la dialisi cui è costretto a sottoporsi dal 2012 per un'insufficienza renale. La perizia depositata agli atti del processo in corso presso lo stesso Tribunale di Latina, sicuramente avrà un suo peso specifico rilevante sul giudizio finale. L'uomo, già 'condannato' a trascorrere il resto della sua vita in compagnia della macchina della dialisi, si è infatti trovato infettato da quella macchina che avrebbe dovuto mantenerlo in vita e in discreta salute. I fatti risalgono al novembre - dicembre 2011 quando una grave insufficienza renale costringe l'uomo (allora di 62 anni) alla dialisi presso il centro trasfusionale dell'ospedale Santa Maria Goretti



■ Macchinari per la dialisi

di Latina dove è tuttora in cura a parte un altro accesso in una struttura privata pontina. Prima di iniziare la dialisi, gli stessi medici del Goretti gli ri-

chiesero i test epatici che risultarono negativi (per essere sicuri che non potesse contagiare altri). Quattro mesi dopo (aprile 2012) lo stesso pazien-

te risulterà però positivo al test dell'epatite C. Nella sua perizia appena depositata, il Consulente medico-legale del Tribunale di Latina, dove si

svolge la causa promossa dall'uomo, ha accolto la tesi dell'avvocato Renato Mattarelli e della nota genetista Prof.ssa Carla Vecchiotti che assistono l'uomo secondo cui, il contesto potenzialmente infettivo di un centro di dialisi, l'assenza di altre cause di contagio, l'assenza di virus prima dell'inizio della dialisi

al Goretti, l'immediatezza del riscontro virale a pochi mesi dall'inizio della terapia, individuano nella dialisi l'unica causa di trasmissione del potente è pericoloso virus. La tesi, sostenuta dall'avvocato Mattarelli, sarà discussa nell'udienza del 28 Febbraio 2017. L'avvocato Mattarelli sostiene che la dialisi è una trasfusione di sangue autologo con la conseguenza che in caso di infezione, come accaduto al 67enne di Sabaudia, è riconoscibile al danneggiato l'indennizzo

previsto dalla legge n. 210/1992 in favore dei soggetti danneggiati da vaccinazioni e trasfusioni di sangue infetto. Una tesi che, se riconosciuta, rappresenterebbe un'importante innovazione che permetterebbe anche ai dializzati

Causa in corso: “Prima della cura era negativo”

contagiati di accedere all'indennizzo costituito da un assegno mensile di circa 800/1000 euro (a seconda della gravità) per tutta la vita.

Indipendentemente dalla sentenza del giudice, auspicabilmente di accoglimento del ricorso del 67enne, l'avvocato Mattarelli citerà in giudizio l'Asl di Latina per il risarcimento dei danni da infezione nosocomiale sul presupposto di già accertato nesso di causalità fra dialisi e infezione come accertato nella perizia del processo in corso per l'ottenimento dell'indennizzo leg. n. 210/1992.